

*L'iniziazione cristiana
dei fanciulli e dei ragazzi*

LA SCOPERTA DI GESÙ

2° Anno:
“Nazareth”

**Schede per la prima tappa del tempo
della “prima evangelizzazione” dei fanciulli**

Ad uso interno

INTRODUZIONE

Il “secondo tempo” del modello rinnovato di «iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» (ICFR) è dedicato alla «**prima evangelizzazione**». Si tratta di un biennio nel quale - partendo dal presupposto che parecchi fanciulli battezzati non sono poi stati educati alla fede cristiana - viene fatto il “primo annuncio” del Vangelo di Cristo, con l’intento di introdurre i fanciulli, insieme con i loro genitori e accompagnatori, alla prima conoscenza ed accoglienza di Gesù e del Padre suo, che egli ci fa conoscere ed incontrare.

Il “tempo della «prima evangelizzazione»” prevede **due tappe: la prima**, della durata di un anno circa, si svolge attorno al tema della “scoperta di Gesù”, in quanto ha come obiettivo di far nascere il desiderio di conoscere, incontrare Gesù e di introdurre ad una prima accoglienza di lui; **la seconda**, pure della durata di un anno circa, si svolge attorno alla “scoperta del Dio di Gesù”.

Onde evitare il linguaggio “scolastico” delle classi, il gruppo o i gruppi che sperimentano la prima tappa potrebbero essere opportunamente chiamati “**Gruppo Nazareth**”; coloro che affrontano la seconda tappa, “**Gruppo Cafarnao**”.

Il presente piccolo “sussidio”, che non pretende di essere normativo, si propone soltanto di offrire delle indicazioni sul come programmare l’anno catechistico relativo **alla prima tappa (La scoperta di Gesù)**, tenendo conto dei criteri e delle prospettive tipiche del tempo della “prima evangelizzazione” e, più in generale, del nuovo modello di ICFR, che assume una chiara ispirazione “catecumenale”; cioè: non dà per scontata la fede; introduce a tutti gli aspetti della vita cristiana e non soltanto a quelli dottrinali, facendo spazio, quindi, anche ad alcune esperienze liturgiche, caritative, missionarie e di appartenenza; tiene conto dell’anno liturgico; è scandito da tappe progressive senza passaggi automatici; cerca il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori o accompagnatori.

Il sussidio si compone di quattro parti.

Nella prima viene offerta una **presentazione sintetica di tutto il nuovo itinerario** di “iniziazione cristiana dei fanciulli dei ragazzi”.

La seconda presenta le proposte per **il cammino di evangelizzazione dei ragazzi e dei loro genitori**, proponendo, per ogni periodo dell’anno catechistico, **due indicazioni**: la prima, quella più importante, è relativa agli obiettivi, i contenuti, le celebrazioni, le esperienze qualificanti e il coinvolgimento dei genitori (lasciando poi alle varie parrocchie la libertà creativa di programmare più dettagliatamente il percorso catechistico); la seconda (quella scritta in carattere più piccolo) dice riferimento, a titolo di puro esempio, ad alcuni contenuti più definiti, ad una qualche indicazione più pratica e offre il riferimento a eventuali testi della sacra Scrittura, dei Catechismi della CEI e di alcuni sussidi catechistici.

Nella terza parte del sussidio viene presentata un’**ipotesi di discernimento** del cammino dei ragazzi, che tenga conto, per un verso, del carattere di introduzione “globale” e progressiva alla fede e alla vita cristiana, e, per un altro, che eviti i passaggi automatici. **La griglia per il discernimento** si compone di due momenti. Nel primo riquadro (A) vengono offerti al catechista alcuni criteri di valutazione di ogni fanciullo (di tipo non solo cognitivo ma anche comportamentale ed affettivo), alla luce degli obiettivi prefissati per i quattro periodi dell’anno; nel secondo (B) sono proposti degli elementi (maggiormente verificabili) per un discernimento - che coinvolge oltre al presbitero e ai catechisti anche i genitori - in base al quale decidere se si possa celebrare il passaggio del gruppo alla tappa successiva o se invece non

sia opportuno prolungare di un qualche mese il cammino, in modo da dare a tutti i componenti la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il primo riquadro è più uno strumento educativo per il catechista, al fine di accompagnare e favorire il **cammino del singolo fanciullo** durante l'anno, anche in dialogo con i genitori; il secondo, che si colloca piuttosto verso la fine dell'anno, riguarda maggiormente la valutazione globale - tramite la verifica di alcuni indicatori - del **cammino del gruppo** da parte dell'équipe degli educatori.

La griglia valutativa è solo un'ipotesi esemplificativa di quali potrebbero essere i criteri in base a cui valutare la possibilità di accesso alla tappa successiva e non va utilizzata in forma troppo rigida e scolastica.

La quarta parte offre poi del materiale utile **per la preparazione prossima e remota dei catechisti** sul tema della "scoperta di Gesù".

Ovviamente il presente strumento ha bisogno di essere rielaborato a seconda delle esigenze particolari delle varie comunità parrocchiali e a seconda dei diversi anni liturgici. Ad esempio, il materiale qui offerto per i quattro periodi dell'anno può e deve essere ripensato e ridistribuito in tempi e periodi diversi rispetto a quelli indicati. Inoltre ciò che qui è ipotizzato come un incontro può svolgersi anche in più incontri e secondo un ordine diverso da quello indicato.

L'Ufficio Catechistico è vivamente interessato a conoscere tutte queste rielaborazioni e programmazioni, come pure le esperienze parrocchiali più significative, al fine di poter migliorare la proposta e offrire a tutte le parrocchie stimoli e indicazioni utili per il perfezionamento costante del cammino diocesano di ICFR.

Parte prima: Presentazione sintetica dell'itinerario di “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”

I. PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI

1. **L'iniziazione cristiana è il cammino di fede che**, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, **introduce nella vita cristiana**, cioè fa diventare cristiani, inserendo nel mistero di Cristo e della Chiesa.

2. **La catechesi** dell'iniziazione cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né introduzione ai sacramenti, ma è **“introduzione globale alla vita cristiana”**. Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico bisogna avere presenti e far sperimentare i tre ambiti fondamentali della vita cristiana:

- evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della Parola di Dio)
- celebrazione
- testimonianza (soprattutto della carità).

3. Nella progettazione dell'itinerario è importante **tener conto dei tempi liturgici** e delle principali feste dell'anno liturgico.

4. Bisogna curare continuamente **il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori (o accompagnatori)**, la cui disponibilità a seguire il figlio e, quindi, a fare loro stessi un cammino di fede, partecipando anche ad appositi incontri di evangelizzazione, va ritenuta **una condizione indispensabile** perché il fanciullo stesso possa effettuare il cammino di iniziazione cristiana.

5. **Gli incontri di evangelizzazione coi genitori (o accompagnatori) non siano delle semplici conferenze**, ma siano pensati in modo da coinvolgere attivamente e far interagire i genitori stessi, attraverso opportuni lavori di gruppo. A questo scopo bisogna organizzare una équipe di animatori, nella quale, accanto al sacerdote, devono trovare spazio soprattutto i catechisti per adulti che hanno ricevuto il mandato del Vescovo.

6. Nel cammino di iniziazione cristiana è necessario fare molta **attenzione ai momenti celebrativi dei “passaggi”**, che indicano il raggiungimento delle “mete” progressive. Ad esempio: rinnovo delle promesse battesimali o decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù, verso la fine del 2° anno; celebrazione della prima Confessione, verso la fine del 3° anno; rito di ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, verso la fine del 4° anno; celebrazione della Cresima ed Eucaristia, verso la fine del 5° anno. È importante evitare che questi diventino passaggi automatici, uguali per tutti, senza che venga operato un adeguato discernimento.

7. **In ogni parrocchia (o unità pastorale) va attivato l'«itinerario ordinario»**, a cui tutti i fanciulli possono accedere, a partire dai 6 anni. La decisione di avviare anche qualche cammino diversificato («catecumenale», «associativo», «familiare»), spetta, sulla base delle condizioni precisate dal documento del Vescovo Sanguineti (nn. 47-54), al Consiglio Pastorale Parrocchiale; mentre la scelta di seguire il cammino ordinario o un cammino diversificato, in ultima analisi, spetta al fanciullo stesso e ai suoi genitori, opportunamente consigliati dai sacerdoti e dai catechisti.

8. **I catechismi di riferimento** per tutti i cammini **sono quelli ufficiali e normativi della CEI**. Tuttavia non bisogna dimenticare che il testo fondamentale della catechesi rimane la sacra Scrittura e che l'utilizzo dei catechismi va fatto con intelligenza e sapiente libertà.

II. L'ITINERARIO IN SINTESI

Il nuovo cammino di ICFR si compone di quattro “tempi”, per un totale di sei anni.

I) “Primo tempo”: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto coi fanciulli

Il cammino di evangelizzazione e di fede di questo “tempo” è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i loro figli, che potrà essere effettuata soltanto col “secondo tempo”.

Obiettivo: per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Durata: almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (approssimativamente mensili), a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori. Si possono ipotizzare sei incontri di evangelizzazione (nei quali, dopo l'inizio in comune, i genitori e i ragazzi si trovano in due ambienti distinti) e due o tre giornate di festa insieme.

NB. Si tenga presente, però, che **il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi** fino al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica per il gruppo dei genitori in quanto tale (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all'anno); e, poi, l'offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, **è consigliabile che anche con i genitori si approfondiscano gli stessi temi proposti ai fanciulli.**

II) “Secondo tempo”: prima evangelizzazione

Obiettivo: introdurre il fanciullo e i genitori alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

Durata: almeno due anni; per i fanciulli, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la scoperta di Gesù (si conclude per i fanciulli col rito del “Rinnovo delle promesse battesimali”).

Seconda tappa: la scoperta del Dio di Gesù (si conclude per i fanciulli col sacramento della Riconciliazione, ricevuto qui per la prima volta).

Testo di catechismo per i fanciulli: *Io sono con voi* (CdF/1).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

III) “Terzo tempo”: approfondimento della fede e completamento per i ragazzi dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)

Obiettivo: far conoscere ed sperimentare ai ragazzi e ai genitori la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio.

Durata: almeno due anni; per i ragazzi, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Prima tappa: la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude per i ragazzi col “Rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia”).

Seconda tappa: lo Spirito Santo, la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana (si conclude per i ragazzi con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia).

Testi di catechismo per i fanciulli: *Sarete miei testimoni* (CdF/3); *Venite con me* (CdF/2).

Testo di catechismo per i genitori: *La verità vi farà liberi* (CdA).

IV) “Quarto tempo”: mistagogia

Obiettivo: con il sostegno dei genitori, aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (specialmente la domenica!) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

Durata: almeno un anno; per i ragazzi, con incontri settimanali o, preferibilmente, con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

Testo di catechismo: *Vi ho chiamato amici* (CdF/4).

III. SCHEMA DELL'ITINERARIO

II Tempo

Prima evangelizzazione

2° anno (Nazareth)

Gesù Cristo

*Rito: Rinnovo
promesse
battesimali*

3° anno (Cafarnao)

Il Dio di Gesù:
il Padre

*Rito:
sacramento
della
Riconciliazione*

III Tempo

Approfondimento della fede

4° anno
(Gerusalemme)

Storia della
salvezza

*Rito: Ammissione
tra i candidati ai
sacramenti IC*

5° anno (Emmaus)

Lo Spirito, la
Chiesa e i
sacramenti
dell'IC

*Rito: Celebr.
Cresima ed
Eucaristia*

IV Tempo

6° anno
(Antiochia)

Mistagogia

I Tempo

1° anno (Betlemme)

Evangelizzazione
preliminare dei
genitori e primo
contatto coi
fanciulli

Parte II: Proposte per il cammino di evangelizzazione dei ragazzi e dei loro genitori

Tempo della prima evangelizzazione - prima tappa

Periodo d'inizio

Periodo: dall'inizio dell'anno catechistico
fino alla festa di Cristo Re

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)
oppure pomeriggi quindicinali

a) In forma schematica

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Far comprendere l'importanza di ciascuno; il sentirsi accolto. Far sentire che inizia un cammino, una "storia".	
Contenuti	Tu hai un nome e sei importante; insieme formiamo un gruppo: per quale scopo? Come ci chiamiamo? La comunità cristiana ti accoglie, ti accompagna, fa festa con te e con la tua famiglia. Ti trasmettiamo una storia... Interrogiamo testimoni di oggi.	Cfr. Cremona/1, pp. 37-53.
Celebrazioni	Rito dell'accoglienza. Celebrazione iniziale.	
Esperienze qualificanti (caritative, missionarie...)	Mese missionario (corrispondenza con un missionario).	
Ritiri Pellegrinag. Esp. liturg.	Pellegrinaggio mariano nel mese di ottobre (anche per sperimentare la gioia dello stare insieme) o partecipazione a qualche iniziativa della parrocchia adatta a fanciulli che iniziano il cammino.	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Festa comune per il Rito dell'accoglienza. Un incontro per presentare il cammino dei fanciulli e proporre il cammino da intraprendere coi genitori attorno alla figura di Gesù.	
-----------------	--	--

b) Indicazioni più dettagliate

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

A) Per gli incontri coi fanciulli

		sussidi
1	Il gruppo si trova per la prima volta È importante curare il momento di accoglienza con qualche gioco di conoscenza a partire dal nome. Un po' di tempo può anche essere utilizzato per una elaborazione grafica sul nome, in modo da lasciare anche una traccia nella stanza. È opportuno anche presentare il nome del gruppo (Nazareth), servendosi di alcune diapositive (o lucidi) di ambientazione. Il luogo dell'incontro dovrebbe avere già alcuni elementi (accennati) di ambientazione relativi alla tappa da vivere. Se è possibile (ove l'ambiente non sia usato da più gruppi di catechesi, relativi a tappe diverse), coinvolgere i bambini nella ricerca di qualche elemento di "arredo" del luogo.	Cfr. Magnificat/1, pp. 12-13. Il Sicomoro, pp. 4-5.
2	Ognuno di noi ha un posto qui; ci hanno preparato un posto: come mai? Come mai veniamo a questi incontri? I nostri genitori ci hanno mandato, come ci mandano in tanti altri posti. Siamo in un luogo diverso dalla scuola, dalla palestra, dalla casa di un amico... Il catechista cerca di far emergere dai fanciulli i motivi per cui i genitori li hanno mandati; la specificità di questo posto rispetto alla scuola o ad altri luoghi frequentati... (si può fare un cartellone con i vari ambienti che frequentano i bambini e decidere insieme quale sia la funzione di ognuno). Ad un certo punto dell'incontro potrebbe arrivare un postino che porta un INVITO (per la celebrazione di accoglienza); l'invito deve essere ben preparato: magari in una grande busta, col nome del gruppo, mettere tante piccole buste col nome di ogni fanciullo. Faremo il cammino nella comunità perciò saremo accolti dai nostri amici più grandi. Come si accoglie? Che cosa è la comunità? (breve introduzione senza anticipare).	Cfr. Cremona/1, pp. 37-53.
Rito di accoglienza	Viene vissuto in parrocchia il Rito di accoglienza Nel corso della celebrazione si può fare riferimento a Gesù che accoglie volentieri i bambini (Mc 10, 13-16). Potrebbe essere dato lo zaino per il cammino.	Mc 10, 13-16.
3	(Si riprende la celebrazione vissuta) Ci hanno invitato a fare un cammino. Cosa serve per un cammino? - scarpe comode (da ginnastica); - uno zaino: con dentro le cose che servono; - una mappa per sapere dove andare. Si possono disegnare le scarpe personali (disponibilità alla fatica).	Per il tema

	Si può decidere insieme cosa mettere nello zaino: cibo energetico, acqua, un taccuino dell'esploratore... Si evidenzia insieme sul muro (carta da spolvero) il tracciato dell'itinerario: da Nazareth ad Antiochia (non importa che i bambini sappiano tutti i nomi e le caratteristiche di ciascuna tappa, ma che prendano coscienza che c'è un cammino da fare e che è un cammino interessante, che porterà da qualche parte, che ci vuole un po' di impegno, ma si scopriranno cose nuove).	della fatica cfr. CdF/1 , pp. 26-27.
4	Il luogo della preghiera (il cibo energetico, l'acqua, la luce nella metafora dello zaino) Si allestisce nella stanza del gruppo il "luogo della preghiera". Si porta un'icona, una lampada, un po' di incenso, si preparano dei fiori (anche di carta, fatti dai fanciulli), un tappeto... Dopo aver fatto parlare i fanciulli su cosa sia una preghiera e aver introdotto qualche chiarificazione, si può provare a sperimentare alcuni gesti della preghiera.	Magnificat/1, p. 24.
5	Non siamo soli in questo cammino Gli altri gruppi. Altri fanciulli in altre parti del mondo. I nostri genitori, i nostri nonni.	
6	... allora andiamo a cominciare Viene un adulto (il don, ma anche un genitore o un nonno o un giovane impegnato) che si propone di raccontarci una storia: vuole farci conoscere Gesù. Allestimento di un leggìo.	

B) Per l'incontro coi genitori

Oltre che presentare l'itinerario dei fanciulli e gli obiettivi da raggiungere con loro (vedi ad es. quelli indicati nella seconda parte della griglia per il discernimento, a p. 21), si può proporre il cammino annuale coi genitori, iniziando subito a giustificare il perché si parta da Gesù e non ad es. dai comandamenti o dalla morale cristiana. Partire da Gesù, oltre che richiamare il fatto che è Gesù a rivelarci il Padre, significa partire dalla "grazia" anziché dalla "legge" (cfr. A. Fossion, *Ri-cominciare a credere*, EDB, Bologna 2004, pp. 27-31; 123-127. Vedi il testo riportato nella quarta parte del sussidio, pp. 22-23).

Tempo della prima evangelizzazione - prima tappa

Periodo di Avvento e Natale

Periodo: dalla prima domenica di Avvento
fino all'inizio della Quaresima

Tempo a disposizione:...

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure pomeriggi quindicinali

a) In forma schematica

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Far nascere la disponibilità a dire di sì, all'ascolto e all'apertura. Far nascere il desiderio di conoscere Gesù. Introdurre nell'attesa di Gesù (Avvento), nella conoscenza della sua famiglia, di Maria, sua madre ... Confrontarsi con lui.	
Contenuti	Chi è Gesù? Interrogiamo Giovanni Battista, Giuseppe, Maria. Le origini di Gesù: la sua terra, la sua famiglia, la nascita.	CdF/1, capp. 3-4. cfr. Emmaus/1, pp. 67-81; Cremona/1, pp. 89-111.
Celebrazioni	Rito della "consegna" (<i>traditio</i>) del Vangelo.	In una domenica di Avvento
Esperienze qualificanti (caritative, missionarie...)	Preparazione del presepio. Un dono in dono. Partecipazione alle iniziative del mese della pace.	
Ritiri Pellegrinag. Esp. liturg.	Un segno per l'Avvento in famiglia. Novena di Natale come gruppo. Ritiro di Natale con le famiglie.	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Un incontro o due di evangelizzazione sul tema: "Gesù Cristo, il Figlio di Dio". Partecipazione al Rito della "consegna" del Vangelo. Ritiro di Natale coi fanciulli. In Avvento è anche opportuno aiutare i genitori ad inserirsi in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto, catechesi degli adulti, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).	CdA, pp. 63-80; 149-164
-----------------	---	----------------------------

b) Indicazioni più dettagliate

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

A) Per gli incontri coi fanciulli

		sussidi
1	Chi è Gesù? Com'è la sua STORIA? I fanciulli scoprono la storia di Gesù attraverso il racconto del Battista e di Maria e Giuseppe (Lc 2 e 3). Proviamo a interrogare questi personaggi... Può essere fatta un'intervista o lavorare con il racconto drammatizzato in cui i personaggi presentano quello che sanno di Gesù, della sua storia e origine. La storia e le storie: ogni fanciullo dice quello che sa di Gesù, un pezzettino della sua STORIA. I catechisti inseriscono questi frammenti dentro un canovaccio già predisposto (es. chi é... dove ha vissuto... con chi... che cosa ha fatto... alcuni episodi...).	Lc 2-3. Cfr. Magnificat/1, pp. 34-36.
2	La terra di Gesù I fanciulli comprendono e conoscono alcune indicazioni sui luoghi della vita di Gesù: potrebbe essere utile avere una cartina, lavorare con alcune immagini, foto..., fermarsi sui luoghi della nascita e infanzia, scoprire Nazareth, il nome anche del gruppo. A gruppi i fanciulli possono preparare la piantina di Nazareth (casa di Maria e Giuseppe..., sinagoga...).	
3	Gesù è stato atteso e accolto da Maria I fanciulli scoprono e vivono alcuni atteggiamenti che aiutano nell'attesa e nella scoperta di Gesù. Gioco del sì ...(vedi sussidi). Accoglienza: come accolgo una persona nuova, come accolgo chi è diverso da me..., come posso accogliere una persona speciale come Gesù? Elenco atteggiamenti (attività che favoriscono la capacità di ascolto e di accoglienza, la capacità di dire di sì come Maria...).	CdF/1, pp. 39-41; pp. 37-38. Cfr. Magnificat/1, pp. 38-41.
4	La nascita di Gesù Gesù nasce: conoscere gli elementi importanti della sua nascita e il movimento di coloro che vanno ad incontrarlo. Gioco dei personaggi del Natale: ogni fanciullo interpreta e vive gli atteggiamenti di uno dei personaggi presentati dai vangeli dell'infanzia (attività anche pratiche e celebrazioni legate alla novena o altro, secondo le parrocchie).	CdF/1, pp. 42-44; pp. 45-49. Cfr. Magnificat/1, pp. 42-45.
	Attività di preparazione del presepe Giornata della santa infanzia Mese della pace	

5	Gesù fa parte di una famiglia Anche Gesù è stato in una famiglia, è stato presentato al tempio (Lc 2, 22-38) come tutti i bambini ebrei; è cresciuto; ha fatto la volontà del Padre suo. Si può vivere questo aspetto con il racconto, con la drammatizzazione...	Lc 2, 22-38. CdF/1, pp. 53-55; pp. 56-58. Cfr. Magnificat/1, pp. 50-53.
6	Gesù riceve il Battesimo Racconto dell'episodio del Battesimo di Gesù. Immaginiamo di essere in fila con tanti che vanno al Giordano per farsi battezzare; descriviamo la scena. Possiamo disegnarla e mettere in sequenza i vari momenti.	Cfr. Lo racconterete/2, pp. 83-88. Cfr. disegno in CdF/1, p. 112.
7	Gesù annuncia una “bella notizia” (Vangelo) La “bella notizia”: Dio si è avvicinato a noi (Mc 1, 14-15). Gesù l'annuncia con le parole e con i gesti verso i più deboli; guarisce, dona la vita. Con le sue azioni fa vedere che Dio è buono. Preparazione della celebrazione della consegna del Vangelo	Mc 1, 14-15.
celebrazione	Rito della “consegna” del Vangelo	

B) Per gli incontri coi genitori

Si potrebbe aiutare i genitori a scoprire chi è Gesù, facendo riferimento all'esperienza di qualche personaggio evangelico che ha incontrato Gesù (ad es. l'Emorroissa e Giairo in Mc 5, 21-43); oppure rifacendosi a una qualche parabola che lascia trasparire qualcosa anche del mistero di Gesù (es. quella del “seminatore” di Mc 4, 3-9, oppure quella del “buon samaritano” di Lc 10, 29-37).

Per la preparazione dell'incontro ci si può servire, oltre che del CdA (pp. 63-80; 149-164) di questi due testi dell'Ufficio Catechistico di Verona, che propongono i brani evangelici sopra citati secondo un metodo interattivo (il metodo “Biemmi”): *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, Bologna 1999 (pp. 13-38; 113-127: per l'Emorroissa e Giairo); *Parabole di Vita*, EDB, Bologna 1998 (pp. 17-27; 91-103; 117-121; 153-157: per le parabole del “seminatore” e del “buon samaritano”).

In questi testi di Verona si trovano anche degli schemi di celebrazione (per il periodo dell'Avvento e della Quaresima).

Nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione “Ufficio catechesi”, si possono trovare le schede sintetiche di presentazione dei brani sopra citati (cercare “Centri di ascolto”, con i relativi titoli dei testi di Verona).

Tempo della prima evangelizzazione - prima tappa

Periodo di Quaresima e di Pasqua

Periodo: dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)
oppure pomeriggi quindicinali

a) In forma schematica

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Far conoscere ed interiorizzare i momenti più importanti della vita pubblica di Gesù, fino a Pasqua: Gesù che insegna, prega, guarisce, ha amici, ha amore anche per i nemici, muore e risorge per noi.	
Contenuti	Il Vangelo di Gesù. Le parabole e i miracoli di Gesù. Gesù va a Gerusalemme. Gesù muore, risorge e manda il suo Spirito. Ma voi chi dite che io sia?	CdF/1, capp. 4 e 5. Cfr. Emmaus/1, pp. 49-64; 103-120; Cremona/1, pp. 55-88; 125-153.
Celebrazioni	Celebrazione con la "consegna" del Crocifisso e del "segno della croce".	
Esperienze qualificanti (caritative, missionarie...)	Quaresima di fraternità. Proposta di qualche gesto di solidarietà nei confronti di alcune persone che, come il paralitico di Mc 2, 1-12, sono nel bisogno.	
Ritiri Esp. liturg.	Ritiro di Pasqua.	

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Uno o due incontri di evangelizzazione sul tema della passione, morte e risurrezione di Gesù. Partecipazione alla "consegna" del Crocifisso e del "segno di croce". Ritiro di Pasqua coi fanciulli. In Quaresima è anche opportuno aiutare i genitori ad inserirsi in qualche iniziativa parrocchiale (es. Centri di ascolto, catechesi degli adulti, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.)	CdA, pp. 117-148
-----------------	--	---------------------

b)Indicazioni più dettagliate

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

A) Per gli incontri coi fanciulli

		sussidi
1	<i>Gesù parla nella sinagoga, insegna e opera</i> I fanciulli incominciano a scoprire che cosa Gesù ha fatto e detto. Si narra l'episodio di Gesù che parla in un luogo pubblico: la sinagoga (cfr. Mc 1, 21-28). Il catechista si immedesima in uno dei presenti nella sinagoga e racconta la scena; fa emergere lo stupore, l'attesa, la meraviglia e la domanda: chi è questo Gesù? I fanciulli per rispondere a questa domanda cercano di capire che cosa ha fatto: entra, di sabato, si alza, prende il rotolo, legge, spiega ... Che cosa insegna Gesù? Che tipo di "maestro" è? Insegna solo nella sinagoga o anche in altri luoghi? (si costruisce nella stanza il luogo della Parola – con riferimento alla sinagoga di Nazareth, ma anche andando a vedere in chiesa come è fatto l'ambone. Ogni volta che il catechista legge un brano dal Vangelo si metterà al leggio, ed insegnerà ai fanciulli l'atteggiamento giusto per l'ascolto).	Mc 1,21-28. Cfr. Lc 4,14-44. CdF/1, pp.59-61.
2	<i>Gesù ha fatto ciò che diceva</i> Andiamo a vedere se Gesù ha fatto quello che diceva. Lo seguiamo come degli investigatori e stiamo a sentire e guardare quello che dice o fa. Attività: disegnamo su una parete dell'aula di catechismo una grande sagoma di Gesù, con in parte una carta di identità anagrafica: età, genitori, professione, segni particolari... Man mano scopriamo qualcosa di lui, attacchiamo sulla parete, intorno alla sua sagoma, i dati trovati: ha detto questa parabola, una volta una donna gli ha detto e lui..., ha fatto questo miracolo...	
3	<i>Gesù vuol bene alle persone e le guarisce</i> Lettura e/o narrazione della guarigione del paralitico (cfr. Mc 2, 1-12), visualizzata con i disegni del catechismo. I fanciulli poi dovranno costruire le sequenze del racconto (possibili lavori di coinvolgimento gestuale e/ o grafico). Far emergere l'attenzione di Gesù per l'uomo paralitico e l'attenzione delle persone che lo portano a Gesù. Gesto di solidarietà nei confronti di una persona (amico, familiare...) che è nel bisogno.	Mc 2, 1-12 Cfr. Lo racconterete/2, pp. 87-90. CdF/1, pp. 65-67.
4	<i>Gesù dona la vita</i> I fanciulli scoprono un'altra caratteristica di Gesù: ascolta la richiesta di aiuto di Giairo per sua figlia (cfr. Mc 5, 21-24; 35-43). Egli è buono e può donare la vita. Può essere fatto un mimo o possono essere illustrati con una striscia-sequenza i vari	Mc 5, 21-24; 35-43. Cfr. Lo racconterete/2,

	passaggi del racconto. Si conclude facendo una breve celebrazione: come la gente ai tempi di Gesù andava da lui per chiedere aiuto o ascoltarlo, anche noi facciamo un piccolo tragitto (dal luogo dell'incontro alla chiesa o a un Crocifisso o ad altro luogo simbolico) e mentre camminiamo proviamo a pensare a che cosa chiedere; poi esprimiamo a voce alta le nostre preghiere.	pp.91-97. Cfr. disegno in CdF/1, pp. 62-63. Il Sicomoro, pp. 34-35.
5	Intorno a Gesù c'è molta gente. Gesù ha degli amici che vivono con lui Gesù non è mai solo; vive con i suoi discepoli che lo accompagnano e vivono con lui. Sono i suoi amici. Intorno a lui ci sono sempre molte persone che vogliono ascoltarlo e vedere ciò che fa. I fanciulli sono aiutati a scoprire attorno a loro le persone che oggi sono amici di Gesù e lo ascoltano. I vari modi di ascoltare sono illustrati nella parabola del seminatore: cfr. Mc 4, 1-12. Cartellone con Gesù che cammina e la sagoma dei fanciulli preparata e personalizzata da loro (siamo anche noi attorno a Gesù per ascoltarlo e diventare suoi amici).	Cfr. Il Sicomoro, pp. 32-33. Magnificat/1, pp. 58-61. Mc 4, 1-12
6	Gesù prega Nel Vangelo ci viene raccontato spesso che Gesù prega il Padre suo. Quelli che l'hanno visto hanno chiesto di poter pregare come lui: "Insegnaci a pregare". Ha insegnato anche a noi come pregare. I ragazzi provano a dire chi hanno visto pregare nella loro famiglia e nella comunità. Come pregano le persone? A chi si rivolgono? Perché pregano? Attività anche gestuale per sperimentare alcuni gesti del corpo per pregare. Se il gruppo ha preparato l'angolo della preghiera (vedi incontri primo periodo), possiamo concludere con una breve esperienza di preghiera con alcune espressioni corporee.	Mc 1, 35; Mc 14, 32-38. Vedi schede su Lo racconterete/2, pp. 154-157.
7	Momento di sintesi sulla persona di Gesù Preparazione di una preghiera di gruppo. Si aggiungono (ai dati noti e ritrovati insieme) altre conoscenze che i fanciulli individualmente (o perché hanno chiesto ai genitori o ad altri adulti) hanno su Gesù. Ognuno dall'ambone può leggere un pezzo del Vangelo su Gesù che gli piace (magari avendolo cercato coi genitori). Si intervallano queste "dichiarazioni" con brevi canti, piccole preghiere di lode, atteggiamenti del corpo (in piedi, in ginocchio, mani in alto...). Si può mettere a frutto il tema dell'ascolto (del seminatore e dei terreni) in chiave personale. Il catechista suggerisce che non sappiamo ancora tutto di Gesù; c'è un altro pezzo di storia molto importante.	
8	Gesù cammina verso Gerusalemme La storia di Gesù è come un lungo viaggio verso Gerusalemme, la città capoluogo, importante. Far vedere sulla cartina il viaggio verso Gerusalemme. Non tutti capiscono chi è Gesù: alcuni pensano male di lui; altri vogliono eliminarlo; molti sono felici; qualcuno lo rifiuta. Far prendere alcuni di questi atteggiamenti a gruppi: con le mani, il volto, il corpo esprimere rifiuto, desiderio di eliminarlo, pensare male, gioia, bisogno di lui ... Adesso proviamo anche noi a fare ciò che hanno fatto gli abitanti di Gerusalemme, soprattutto i bambini. Canti, gesti, rami di alberi agitati, tappeti e mantelli per terra.	CdF/1, pp. 75-77. Cfr. Il Sicomoro, pp. 40-41. Magnificat/1, pp. 74-77.

9	Gesù è condannato Alla fine Gesù è condannato. Che cosa vuol dire condannare qualcuno. Secondo te perché Gesù viene condannato? Far emergere dai fanciulli solo alcuni aspetti della passione. Far dire che cosa ricordano, quali scene, quali personaggi a loro vengono in mente... Il tutto può essere collocato dal catechista secondo la logica del racconto evangelico (a mano a mano che i ragazzi raccontano, il catechista scrive su una striscia di carta collocata sul muro: cena con i suoi amici, va nell'orto, è tradito, lo prendono...).	CdF/1, pp. 80-81. Cfr. Il Sicomoro, pp. 44-45. Magnificat/1, pp. 82-85.
10	Gesù muore Gesù ha compiuto un gesto grande, ha offerto la sua vita perché ci vuole bene. Attorno a noi ci sono persone che danno la vita per coloro che amano. Può essere portata una testimonianza e/o un racconto. Chi oggi è disposto a dare la sua vita? Cosa significa fare “il segno di croce”?	CdF/1, pp. 82-83. Cfr. Il Sicomoro, pp. 46-47. Magnificat/1, pp. 86-89.
celebrazione	<i>Preghiera davanti alla croce e “consegna” del Crocifisso e del “segno di croce”.</i>	
11	Gesù risorge Sembrava una storia finita, invece... i suoi amici lo vedono vivo. Che cosa hanno visto quelli che sono stati al sepolcro di Gesù? Una tomba vuota, una pietra rotolata via, i teli che lo avvolgevano... (segni dell'assenza). Lui non c'è più: è risorto. Non è un fantasma, magia; si fa toccare, cammina con loro (segni della presenza). I fanciulli disegnano su piccole schede i segni dell'assenza e i segni della presenza e poi possono fare un gioco: si dà ad ogni partecipante una carta disegnata, la guarda e deve dire se è assenza o presenza... se sbaglia esce. Il catechista aiuta i fanciulli a scoprire la presenza di Gesù Risorto nella Messa, sottolinea alcuni momenti particolari e li invita a partecipare all'Eucaristia memoriale della Pasqua. Alla fine il catechista pone la domanda cruciale: «Ma allora chi è Gesù?» e invita tutti i fanciulli a pensare a questa domanda e a fare su di essa un'intervista ai genitori e alle altre persone della propria famiglia. Riporteranno le risposte che hanno ascoltato e trascritto nell'incontro successivo.	CdF/1, pp. 84-86. Cfr. Il Sicomoro, pp. 48-49. Magnificat/1, pp. 90-93.

B) Per gli incontri coi genitori

Si potrebbe aiutare i genitori a scoprire il senso dei miracoli di Gesù, facendo riferimento al racconto della guarigione di Bartimeo, che, guarito, segue Gesù e ne condivide il destino (cfr. Mc 10, 46-52:). Oppure ci si concentri anche solo sul racconto della morte e risurrezione di Gesù. Per la preparazione degli incontri ci si può servire, oltre che del CdA (pp. 104-108; 117-148), di questi due testi dell'Ufficio Catechistico di Verona, che propongono i brani evangelici sopra citati secondo un metodo interattivo (il metodo “Biemmi”): *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, Bologna 1999 (pp. 52-64; 134-141: per Bartimeo); *Sulla Via del Crocifisso*, EDB, Bologna 1999 (per il racconto della passione e morte di Gesù). In questi testi di Verona si trovano anche degli schemi di celebrazione (per il periodo dell'Avvento e della Quaresima).

Nel sito della Diocesi di Brescia, alla sezione “Ufficio catechesi”, si possono trovare le schede sintetiche di presentazione dei brani sopra citati (cercare “Centri di ascolto”, con i relativi titoli dei testi di Verona) .

Tempo della prima evangelizzazione - prima tappa

Periodo di Pasqua e Pentecoste

Periodo: dalla terza domenica di

Pasqua fino alla fine dell'anno catechistico

Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)

oppure pomeriggi quindicinali

a) In forma schematica

A) Per il cammino dei ragazzi

Obiettivi	Portare i fanciulli a decidere di continuare il cammino di conoscenza/amore per Gesù. Aiutarli a comprendere che il Battesimo è il modo per incominciare ad accogliere Gesù e far parte della sua Chiesa. Aiutare i fanciulli a sentire di appartenere ad una comunità.	
Contenuti	Nasce la Chiesa col dono dello Spirito Santo. Il Battesimo: figli come Gesù, il Figlio.	CdF/1, capp. 6-7. Cfr. Emmaus/1, pp. 123-137; Cremona/1, pp. 154-165.
Riti di passaggio	Celebrazione in ricordo del sacramento del Battesimo: rinnovo delle promesse battesimali e decisione di continuare il cammino.	
Esperienze qualificanti (caritative...)	Col Battesimo siamo diventati tutti figli di Dio e, quindi, fratelli di Gesù e tra di noi. Si può far fare un'esperienza significativa di fraternità o di appartenenza alla comunità.	
Ritiri Pellegrinag. Esp. liturg.	Partecipazione ad un Battesimo in parrocchia. Pellegrinaggio e rosario (adattato all'età) nel mese di maggio.	Educazione alla preghiera

B) Per il cammino dei genitori

Genitori	Un incontro di evangelizzazione sul tema del Battesimo come primo sacramento dell'iniziazione cristiana. Festa comune per il rinnovo delle promesse battesimali.	CdA, pp. 317-323
-----------------	---	---------------------

b) Indicazioni più dettagliate

Solo come esemplificazione, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto allo schema della pagina precedente) e qualche indicazione anche più pratica.

A) Per gli incontri coi fanciulli

		sussidi
1	Chi è allora Gesù? E voi chi dite che io sia? I fanciulli riportano le frasi dalle interviste e il catechista le pone su un cartellone e le rilegge con calma (anche il catechista ne ha preparate alcune). Questo incontro intende essere un incontro di sintesi: i fanciulli, dopo il percorso fatto, hanno scoperto alcuni aspetti della vita di Gesù, la sua storia, che si è conclusa con la sua morte e risurrezione. Questa storia li ha coinvolti e ha fatto nascere la domanda sulla vera identità di Gesù. Ogni fanciullo è invitato a disegnare un aspetto della storia di Gesù e poi si può procedere a una celebrazione conclusiva su: «Chi è Gesù?». Preparare con i fanciulli l'ambiente: i disegni che rappresentano un aspetto della vita di Gesù...; il Vangelo che ha narrato qualche episodio della sua vita; il Crocifisso che ricorda il suo amore per noi; la luce che dice la sua presenza di risorto... Poi si vive la celebrazione... Canto. Brano evangelico: Mt 16, 13-16. Ognuno dice che cosa ha scoperto di Gesù in questi mesi: un aspetto della persona di Gesù che lo ha colpito di più: es. guarisce, dice cose importanti, prega, ha amici... Si conclude con un canto adatto.	CdF/1, pp. 68-69. Cfr. Il Sicomoro, pp. 38-39. Magnificat/1, pp. 70-73. Mt 16, 13-16. Cfr. Emmaus/1, pp. 96-98. Vedi una sintesi della vita di Gesù in Emmaus/1, pp. 126-127.
2	Dov'è Gesù adesso? Lettura del testo sull'Ascensione. I discepoli guardano in alto verso il cielo.	Lc 24, 44-53. Oppure: Atti 1, 6-11.
3	Gesù asceso al cielo manda il suo Spirito Gesù, asceso al cielo, rimane sempre con i suoi amici e manda il suo Spirito perché possiamo capire ciò che lui ha detto e fatto, perché possiamo essere coraggiosi e dire che siamo suoi amici. Lo Spirito di Gesù è dentro di noi, è presente nella Chiesa ed è all'opera anche nel mondo. I fanciulli provano a trovare intorno a loro i segni della presenza dello Spirito (si possono intervistare varie persone e raccogliere le loro risposte).	CdF/1, pp. 95-96. Cfr. Il Sicomoro, pp. 50-51. Magnificat/2, pp. 10-13.
4	I suoi amici cos'hanno fatto dopo aver ricevuto lo Spirito Santo? Nasce la Chiesa di Gesù, cioè la comunità dei "cristiani". Li hanno chiamati "cristiani"; secondo voi perché? Che cosa fanno? Cercare quando, secondo i fanciulli, Gesù sembra ancora presente oggi nelle nostre comunità (in queste esperienze della comunità Gesù è presente con certezza. Lo ha detto lui: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome...").	Atti 2, 42-48. CdF/1, 97-99. Cfr. Il Sicomoro, pp.52-53. Magnificat/2, pp. 14-17.

5	La Chiesa, cioè la comunità cristiana, del mio paese I fanciulli incontrano alcune persone della comunità: un giovane, un catechista, una persona della caritas e chiedono che cosa fa sì che loro siano “cristiani”. Quali gesti di Gesù continuano a compiere.	Cfr. Il Sicomoro, pp. 56-57.
6	Il Battesimo come prima porta di ingresso nella vita di Cristo e della Chiesa Chi ha scelto per noi il Battesimo? Chiediamo ai genitori; cerchiamo tutte le notizie sul nostro Battesimo. Si progetta insieme di andare a partecipare ad una celebrazione del Battesimo.	CdF/1, pp. 111-114. Cfr. Il Sicomoro, pp. 58-59. Magnificat/2, pp. 30-33. Cremona/2, pp. 200-211.
Celebrazione	Partecipazione alla celebrazione di un Battesimo Dopo, ogni fanciullo dovrà sottolineare un aspetto che l’ha particolarmente colpito.	
7	Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo I segni del Battesimo. Questi segni vengono presentati e poi disegnati da ogni fanciullo; saranno poi posti in sequenza come un gioco: ad ognuno sono dati alcuni segni a gruppetti (devono averli tutti nel gruppo). Ogni gruppo ricompone la sequenza secondo la ricostruzione dei vari momenti del Battesimo.	CdF/1, pp. 118-119; cfr. Il Sicomoro”, pp. 64-65. Magnificat/2, pp. 38-41.
8	Dio ci chiama ad essere suoi figli nel Figlio suo Gesù Rispondiamo di sì alla chiamata. Proviamo a metterci in cerchio. Ogni fanciullo a turno va nel mezzo e prova a dire un momento in cui ha potuto e saputo dire di sì alla chiamata di Gesù. Vengono spiegate (in forma adatta ai fanciulli) le rinunce e le promesse battesimali.	CdF/1, pp. 115-116. Il Sicomoro, pp. 62-63. Magnificat/2, pp. 26-29.
Rito di passaggio	Celebrazione in ricordo del proprio Battesimo e decisione di continuare il cammino. Cari fanciulli, da piccoli, anche voi siete stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e così avete iniziato quel cammino che introduce progressivamente nella vita di Gesù e della Chiesa e che si chiama il cammino della “iniziazione cristiana”. Ora, se volete continuare questo cammino per entrare nella piena comunione di amicizia con Gesù, che verrà celebrata nella Eucaristia, è importante che ratifichiate con gratitudine il dono che avete ricevuto...	Cfr. Emmaus/1, pp. 138-142. Vedi una proposta di celebrazione nel sito diocesano dell’ICFR
9	E adesso? Proposte e attività per l’estate.	

B) Per l’incontro coi genitori

Per l’incontro sul tema del Battesimo, come primo sacramento dell’iniziazione cristiana, oltre al CdA, pp. 317-323, si può far riferimento al testo (scritto come supplemento a «Vita Pastorale») *I sacramenti dell’iniziazione cristiana. Aspetti catechetici e celebrativi*, Società San Paolo, Alba 1991 (cfr. nella IV parte del presente sussidio, alle pp. 26-30, il contributo di S. Sirboni).

Parte III: Griglia per il discernimento sul cammino dei fanciulli
Prima tappa del “tempo della prima evangelizzazione”: **la scoperta di Gesù**

Anno pastorale:

A) Valutazione personale durante l'anno

Nome del fanciullo:.....

Da quali segni possiamo intuire (verificare) che il fanciullo ha percorso un piccolo cammino di fede?	Cognitivi (cosa sapere)	Comportamentali (cosa fare)	Affettivi (quali atteggiamenti)
1. Periodo d'inizio	Sa il nome del gruppo e dei compagni; sa perché ci si incontra.	Partecipa agli incontri e alle attività; ha interiorizzato i gesti della preghiera (segno di croce, inchini...).	È contento; interagisce.
2. Periodo di Avvento e Natale	Sa che cos'è il Vangelo. Conosce la storia del Natale.	Ha partecipato alla preparazione del presepio in famiglia. Ha partecipato al ritiro di Natale.	Desidera conoscere Gesù. È disponibile.
3. Periodo di Quaresima di Pasqua (fino alla II dom.)	Conosce gli aspetti più importanti della vita di Gesù (parla con parabole, compie prodigi, fa del bene a tutti, va verso Gerusalemme).	Ha compiuto alcuni gesti di solidarietà nei confronti dei bisognosi (definirli secondo le proposte della parrocchia).	È interessato alla vicenda di Gesù e comincia a volergli bene.
4. Periodo di Pasqua e Pentecoste	Ha scoperto che il Battesimo è l'inizio dell'inserimento in Gesù e nella Chiesa.	Ha imparato ad attenersi ad alcuni impegni presi.	Ha deciso di continuare volentieri il cammino con gli altri amici.
Suggerimenti per la progressione personale (in dialogo con il fanciullo e i genitori)			

B) Valutazione globale alla fine dell'anno da farsi soprattutto a livello del gruppo

	Preghiera	Interiorizzazione della Parola	Senso di appartenenza	Servizio
Ambiti da verificare per poter celebrare il “passaggio” alla tappa successiva	Ha “appreso” il segno di croce e i gesti della preghiera. Ha pregato nel cammino del pellegrinaggio.	Conosce alcuni episodi essenziali della vita di Gesù (nascita, Battesimo, alcune parabole, miracoli, morte e risurrezione).	Ha partecipato attivamente a qualche momento di vita comunitaria (un Battesimo, un ritiro).	Inizia a compiere qualche segno di solidarietà (almeno uno in Quaresima).

Parte IV: Materiale utile per i catechisti

I) Perché partire da Gesù Cristo?

La storia della Chiesa presenta diverse modalità di vivere e pensare la fede cristiana. Per meglio comprendere la nostra missione di evangelizzazione oggi, distinguiamo tre figure di cristianesimo.

Il cristianesimo della legge

È il cristianesimo imparato e vissuto dai nostri nonni e, prima di loro, da numerose generazioni di cristiani. È il cristianesimo dei tre «bisogna» che scandiscono i catechismi classici: le verità che *bisogna* credere, i comandamenti che *bisogna* osservare, i sacramenti che *bisogna* ricevere. La vita cristiana appariva così come un ordine da eseguire, un imperativo da onorare, una conformità da rispettare, in sintesi come una forma di obbedienza a Dio e alla Chiesa. Questo cristianesimo ha educato e affinato la coscienza di numerose generazioni. Molti vi hanno trovato una guida e vi hanno riconosciuto non solo un dovere, ma un ideale di vita che si sono impegnati ad assolvere con fedeltà e, riconosciamolo, con sufficiente amore e libertà da sentirsi veramente felici. Ma sappiamo che questo cristianesimo di osservanza ha generato ugualmente molte coscienze infelici, rinchiusi nell'immagine di un Dio giudice, nell'ossessione della colpa e nella paura dell'inferno, a dispetto della buona notizia evangelica.

Anche se non più dominante, questo cristianesimo della legge è sempre vivo in noi come uno strato di noi stessi ricevuto in eredità il quale, in certe circostanze, può riaffiorare con forza. Teniamo anche conto che esso continua a essere ben presente nella memoria profonda di coloro che se ne sono allontanati, perché lo hanno sperimentato come sempre più soffocante piuttosto che liberatorio. Nel loro allontanamento, conservano, in maniera duratura e senza possibilità di ritorno, un ricordo amaro. Per l'uomo d'oggi, in particolare per i giovani, questo cristianesimo della legge appare assai poco adatto a suscitare il gusto, il desiderio, la gioia di essere cristiani.

Il cristianesimo della promessa

È il cristianesimo di coloro che hanno trovato nel messaggio cristiano non un dovere da compiere, ma un appello a impegnarsi liberamente nel mondo per renderlo migliore, testimoniando la potenza liberatrice del vangelo. È il cristianesimo del militante, dei movimenti che puntano sull'azione sociale e politica, delle organizzazioni caritative, delle comunità di base che, in nome del vangelo, si prendono decisamente a carico le cause umanitarie e le sfide sociopolitiche, con uno spirito di servizio soprattutto verso i più poveri. È questo un cristianesimo di azione e di impegno, che mira a rendere presenti, nella misura del possibile e già da ora, le promesse del Regno con la speranza che si compiranno definitivamente alla fine dei tempi. Questo impegno per un mondo migliore è costitutivo della vita cristiana e della missione di evangelizzazione. Cosa sarebbe, infatti, la testimonianza resa al vangelo se non si incarnasse in un'opera di trasformazione del mondo? Tuttavia, senza negare nulla della sua importanza e della sua urgenza, occorre riconoscere che questo cristianesimo della promessa, considerato o presentato in maniera isolata, non basta più. Prima di tutto per il fatto che la militanza si rivela oggi difficile in un mondo interdipendente, estremamente complesso e governato da logiche economiche implacabili, di fronte alle quali gli individui si sentono presto impotenti. Poi, perché l'impegno per la trasformazione del mondo necessita anzitutto di convinzioni forti, le quali non nascono nelle persone che non hanno attraversato le questioni esistenziali del senso della vita, la ricerca di identità e l'integrazione nel proprio ambiente sociale. Per questo motivo, nella missione di evangelizzazione, ci sembra opportuno valorizzare oggi una terza forma di cristianesimo, quello della grazia.

Il cristianesimo della grazia

Dentro questa prospettiva, essere cristiani non è prima di tutto assolvere un dovere o agire per un mondo migliore ma, in ogni circostanza e senza condizioni, ricevere un dono gratuitamente offerto. L'annuncio evangelico ci dice, infatti, che ci è donata una relazione di «grazia» con Dio e che siamo invitati a viverla e a diffonderla in tutti i rapporti umani. Ma in cosa consiste questa relazione di grazia? Il senso della parola lo suggerisce. È una relazione connotata di gratuità («gratis»), di perdono («graziare»), di piacere («gradimento», «gradito»), di riconoscenza («gratitudine»), di fine dolcezza («gracile») e di bellezza («grazioso»). Notiamo che la parola latina *gratia* ha il suo corrispondente greco in *charis*, che si trova nelle parole «carità», «carisma», «Eucaristia». Così, ciò a cui il messaggio cristiano ci invita è la riconoscenza nel più intimo di noi stessi di questo dono di grazia; una grazia più originale del peccato, una grazia che in ogni

circostanza, malgrado le nostre manchevolezze, nel cuore stesso delle infelicità e sofferenze che possono colpirci, ci tiene in piedi, ci custodisce, ci rialza o ci riconduce nella dignità dei figli e delle figlie di Dio. È questa grazia che il vangelo di Gesù Cristo annuncia per la nostra gioia. Se possiamo separarci dall'amore di Dio, non possiamo però spegnere l'amore che Dio ha per noi. L'opera di Dio consiste nello strapparci dall'inferno nel quale possiamo mettere noi stessi e non nel portarci o farci sprofondare in esso. Poiché Dio non può che amare, «nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,39). È questo il messaggio fondamentale di ogni evangelizzazione.

Se questo è l'amore di Dio per noi, vivere da cristiani consiste prima di tutto nel «rendere grazie», nel considerare se stessi sotto lo sguardo amante di Dio e nel lasciar fiorire in noi la nostra condizione di figli e figlie di Dio. Come dice san Paolo, «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”» (Rm 8,15). Riconoscersi amati in questo modo, senza condizioni, dona ali alla vita. Dilata l'esistenza.

I nostri errori risultano relativizzati e siamo liberati da un senso di colpa che ci fa rinchiudere in noi stessi. La grazia di Dio, in ogni circostanza, ci ricupera all'amore di noi stessi e ci apre continuamente a un futuro di speranza. Così, per grazia di Dio, siamo condotti verso le più alte aspirazioni alle quali non potremmo tendere con le nostre sole forze.

«Rendere grazie» fa della vita cristiana non un punto di osservanza timorosa, ma una saggezza, un'arte di vivere. La salvezza appare in questo modo come la scrittura della nostra vita con Dio. Questa scrittura della nostra vita, questa «autobiografia» non è mai conclusa; per la grazia di Dio, che ci accompagna lungo il cammino, essa può essere sempre riletta, ripresa, salvata. Essa costituisce in qualche modo una nuova pagina di vangelo, pagina scritta personalmente nella forza dello Spirito, con gioia, immaginazione e libertà. Questo cristianesimo della grazia include le due altre dimensioni della legge e della promessa, ma in una nuova prospettiva. La grazia, infatti, tocca i soggetti nel loro intimo più profondo, ma tuttavia non li allontana dall'impegno, dall'azione per la trasformazione del mondo. Perché la grazia conferisce a tutti, indipendentemente dalla loro storia, la più elevata dignità e promessa. Vivere nella grazia sarà dunque impegnarsi con un'accresciuta determinazione nel compito di stabilire, per quanto possibile, le condizioni sociali che corrispondono alla dignità e alla vocazione di eternità di tutti gli esseri umani, soprattutto là dove le condizioni sono più carenti. Quanto alla legge, essa viene ripresa non più in una prospettiva timorosa di osservanza, ma come principio di vita, a servizio della dignità umana, in quanto partecipe del dinamismo della grazia. La legge, quindi, non è più vissuta come un comando da osservare, ma come il frutto di una storia di salvezza, di un'alleanza senza dominio, di una libera scrittura sempre in corso dell'uomo con Dio.

Il problema più grande dell'evangelizzazione oggi è di rendere il cristianesimo non solo comprensibile, ma, molto di più, desiderabile, buono per la propria vita. La vita cristiana trova la sua sorgente nella buona novella. Non va quindi, allora e prima di tutto, assaporata?

Ecco perché bisogna partire da Gesù: è lui la buona novella della grazia. «Dalla sua pienezza, noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1,16)

(Il testo è stato preso liberamente da A. Fossion, *Ri-cominciare a credere*, EDB, Bologna 2004, pp. 27-31).

II) Quali indicazioni metodologiche?

- Chi? (La dinamica educativa del gruppo)
- Dove? (La gestione dello spazio di incontro)
- Quando? (La gestione dei tempi di incontro)
- Come? (Metodologia pedagogica)

Cfr. A. Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus. Catecumenato: il Cammino per diventare cristiani. 1. Il tempo della prima evangelizzazione: incontrare Gesù* (Guida), LDC, Torino 2006, pp. 18-23.

III) Qual è il senso delle celebrazioni nel cammino di ICFR?

1. L'obiettivo fondamentale dell'iniziazione cristiana: disporre a essere assimilati a Cristo

L'IC non è finalizzata a comunicare delle verità, ma a mettere i ragazzi in relazione con Cristo: «L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica tra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito» (OICR 24). L'IC, vista sotto il profilo più strettamente teologico, è frutto dell'azione dello Spirito: «È lo Spirito che muove [i ragazzi] al dialogo con Cristo, a quella *conformazione* a lui fino a

dire: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (*Gal 2,20*); fino a dire in lui: “Padre nostro che sei nei cieli” (*Mt 6,9*)» (*OICR 24*).

L'IC non porta semplicemente a raggiungere una maturità psicologica, a un saper 'fare' o 'comportarsi' da cristiani, ma a divenire 'formati' in Cristo, a sua immagine, a essere orientati e appartenere definitivamente a lui (sigillo battesimale e crismale). In questo processo di 'cristificazione' la liturgia assume un ruolo primario: essa attesta che questa salvezza è offerta gratuitamente da Dio in Cristo per l'azione dello Spirito. Confermazione ed Eucaristia, che stanno al vertice dell'itinerario, ma anche ogni momento rituale o orante (anche la proclamazione/ascolto della Parola), dicono la forza sacramentale dell'agire rituale che, per dono e grazia di Dio, trasforma l'essere uomo. Inoltre, la liturgia apre alla speranza. Proclama, infatti, la radice 'teologica' dell'iniziazione, quindi garantisce che è Dio che si impegna con gli iniziandi e che questo Dio è fedele e fa e farà quanto ha promesso.

2. Comprendere o spiegare la fede?

Il rito ha in sé una potenzialità enorme: riesce a raccogliere in un simbolo l'indicibile e a farvi 'entrare'. Quando l'essere umano non riesce a spiegare la complessità della vita e della morte, di se stesso e di Dio, del tempo e dell'eterno, del bene e del male, attraverso azioni rituali sintetizza un'alta comprensione della realtà. La liturgia cristiana non sfugge a questa dimensione antropologica. Attraverso i riti la comunità credente vuole leggere tutto - Dio, l'uomo, il mondo, il tempo - in chiave pasquale. Il rito, però, non è spiegazione teorica, ma è un fare, un agire: tempi, luoghi, gesti, parole, suono, oggetti, colore e luce vengono fusi insieme in un armonico agire (sequenza rituale) che diventa comunicatore di senso. Non con la forza dell'argomentazione che convince, ma dell'azione che comunica e avvolge.

Gli accompagnatori devono, perciò, mettersi alla scuola della tradizione liturgica (con il cuore e con la testa), appropriarsi dei suoi linguaggi e codici espressivi, prima di tutto per maturare essi stessi dentro la liturgia celebrata e poi per sapervi introdurre ragazzi e famiglie. Nel rito forma e contenuto sono strettamente legati. Gli accompagnatori entrino davvero nel modo di pregare, agire, proclamare la Scrittura della propria famiglia liturgica; approfondiscano i 'mattoni' che costruiscono la celebrazione per saperli usare, prima ancora che spiegare, con i ragazzi. La migliore educazione alla liturgia è quella che si attua celebrandola e pregando in sintonia con essa, usando i suoi linguaggi: Bibbia, orazioni, responsori, inni, antifone, salmi, litanie, benedizioni, acclamazioni...

3. La celebrazione: componente fondamentale

La celebrazione, soprattutto quella sacramentale, è l'elemento centrale dell'IC: «Componente fondamentale dell'itinerario dell'iniziazione, anche se non prima in ordine cronologico, è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione» (*OICR 36*).

La celebrazione non va pensata come elemento esterno che viene ad aggiungersi al cammino, ma come fattore che interagisce con gli altri, in ogni momento: «La celebrazione non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell'iniziazione; essa accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale» (*OICR 36*).

4. L'apprendistato al celebrare

Celebrare è facile, soprattutto per i bambini: non così per i ragazzi se non hanno avuto qualche esperienza. Là dove si presenta questa difficoltà, la nota *OICR* suggerisce di prendere a prestito ciò che è detto per la formazione alla celebrazione della Messa: «Il *Direttorio* per le Messe con la partecipazione di fanciulli osserva che, nella formazione liturgica dei fanciulli e nella loro preparazione alla vita liturgica della Chiesa, possono avere grande importanza anche le varie celebrazioni, predisposte allo scopo di facilitare ai fanciulli stessi la percezione e il significato di alcuni elementi liturgici, quali il saluto, il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto. Questo modo di formazione liturgica deve essere tenuto presente anche per i fanciulli e i ragazzi che domandano il Battesimo: attraverso le diverse celebrazioni essi sono gradualmente formati al celebrare cristiano, in modo che la partecipazione diventi consapevole e piena. Essi sono così introdotti ad accogliere la parola di Dio come attuale annuncio di salvezza e a scoprire il senso e la pregnanza dei vari elementi della ritualità cristiana: il canto, le acclamazioni, le processioni e i gesti simbolici» (*OICR 45*).

5. Celebrare in gruppo e con la comunità

Ci sono vari tipi di celebrazioni. Ci sono quelle brevi e semplici, strettamente legate al momento dell'annuncio. In ogni incontro l'annuncio-ascolto porta sempre alla preghiera e alla celebrazione. Queste brevi celebrazioni hanno il compito di:

- far entrare e partecipare all'evento narrato;
- percepire che Dio parla oggi e noi gli rispondiamo;
- portare a cambiare qualcosa nella nostra vita.

Altre celebrazioni hanno un particolare valore, come quelle dei vari passaggi o consegne: per queste si richiede la presenza di alcuni adulti, oppure che vengano fatte con la partecipazione della comunità: «Il *RICA* prevede che la comunità cristiana sia in vario modo sempre presente e partecipi in ogni passaggio e tempo dell'itinerario catecumenale. Il catecumeno viene così condotto gradualmente a partecipare alle celebrazioni della comunità, specialmente all'Eucaristia e alle *feste* dell'anno liturgico» (*OICR* 51).

Proprio perché l'IC è un itinerario, si può pensare che anche l'iniziazione alla Messa debba passare attraverso tempi e tappe successive: «Ci si deve chiedere se sia opportuno che [il ragazzo] partecipi a tutta la celebrazione eucaristica. I fanciulli e ragazzi catecumeni, qualora non ci fossero gravi inconvenienti, potrebbero prendere parte con i loro coetanei alla liturgia della Parola ed essere quindi dimessi. In questo modo l'educazione alla partecipazione liturgica avverrebbe nel rispetto del principio della gradualità e della progressione. E' da prendere in considerazione la possibilità prospettata dal *Direttorio per le messe con partecipazione di fanciulli* di celebrare la liturgia della parola in un luogo a parte, per congiungersi poi, con la presentazione dei doni, a tutta la comunità» (*OICR* 51).

6. Canto e musica

Sarebbe interessante e utile poter corredare di salmi e canti tutto l'itinerario, per poter tradurre in 'bibbia cantata' le diverse tappe. È un lavoro ancora tutto da approntare. Qua e là la *Guida CEI* e anche la guida dei catechisti e il sussidio delle celebrazioni offrono alcune indicazioni... Gli accompagnatori dovranno, però, essere attenti alla scelta di salmi, cantici e canti che sia accompagnino i diversi tempi dell'itinerario, sia introducano nella celebrazione dell'anno liturgico e soprattutto della Veglia pasquale. Sarà opportuno all'inizio delle diverse fasi fare una programmazione dei canti da inserire. Qualche esempio: perché durante la fase biblica del cammino verso i sacramenti non curare il canto del ritornello delle strofe del salmo responsoriale domenicale? Basterebbe scegliere, come dice l'*Ordinamento del Lezionario*, un salmo per l'Avvento, uno per il Natale, uno per la Quaresima e uno per il Tempo pasquale. Ugualmente nella fase comunitaria si potrebbero privilegiare alcuni salmi e canti adatti ai diversi momenti dell'anno liturgico e da usare, per esempio, come canti d'ingresso che caratterizzino i tempi forti.

Un'ultima attenzione: servono sì testi e melodie adatti a bambini che stanno diventando preadolescenti, ma questi non vanno esclusi dal repertorio di tutta la comunità. Altrimenti corriamo il rischio di infantilizzare la celebrazione domenicale. Si sa che la migliore maestra di partecipazione liturgica attiva, anche al canto, non è una *schola* di soli bambini (che non trascina gli adulti), ma un'assemblea di giovani e adulti che, cantando e pregando, trasmette ai più piccoli un clima celebrativo caldo e partecipato.

In due parole: a) non si può non cantare e non cantare spesso la Bibbia; b) non si può non avere canti adatti per i diversi tempi del cammino e i diversi momenti dell'anno liturgico.

(il testo è stato preso liberamente da: Diocesi di Cremona, *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario catecumenale. 1. La prima evangelizzazione* (Guida per gli accompagnatori e i genitori), Queriniana, Brescia 2006, pp. 28-34).

IV. Quali sono le principali celebrazioni per il cammino di ICFR (nella diocesi di Brescia)?

Anno I (Betlemme): evang. prel. dei genitori e primo contatto coi fanc.	Rito del “ mandato ” ai genitori (verso la fine dell'anno): dopo l'esperienza di un anno i genitori sono invitati a continuare il cammino e ad accogliere più coscientemente la missione già assunta nel giorno del Battesimo dei propri figli, quando è stato detto loro: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede...».	
Anno II (Nazareth):	Rito dell' accoglienza (Celebrazione iniziale).	
	Rito della “consegna” (<i>traditio</i>) del Vangelo .	

“La scoperta di Gesù”	Rito della “consegna” del Crocifisso e del “segno della croce” .	
	Rito di passaggio:: celebrazione in ricordo del sacramento del Battesimo, con la decisione di continuare il cammino.	
Anno III (Cafarnao): “La scoperta del Dio di Gesù. Il Padre”	Rito della “consegna” del “Padre nostro” .	
	Celebrazione sul tema dell’accoglienza di Dio e dei suoi doni (cfr. ad es. Gen 18, 1-33).	
	Rito della “consegna” del comandamento dell’amore .	
	Rito della “riconsegna o restituzione” (<i>redditio</i>) del “Padre nostro” .	
	Celebrazione sacramentale: celebrazione del sacramento della riconciliazione .	
Anno IV (Gerusalemme): “La storia della salvezza”	Rito della “consegna” della Bibbia .	
	Celebrazione della fedeltà di Dio.	
	Rito della “consegna” dello Shema’ .	
	Celebrazioni sulle tappe di Israele : deserto (Quaresima, Gesù). La legge (ripresa delle dieci parole)/alleanza. Gs 24: “Noi scegliamo di servire il Signore”.	
	Celebrazione della Pentecoste come festa del “cuore nuovo”, della alleanza scritta nei cuori.	
	Rito di passaggio: celebrazione dell’ ammissione fra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia	
Anno V (Emmaus): “Lo Spirito, la Chiesa e i sacramenti della IC”	Celebrazione dei doni dello Spirito e della conseguente singolarità di ciascuno all’interno di un tutto più vasto: consegna di un ciondolo, un sigillo, una tessera (puzzle).	
	Partecipazione in gruppo al Triduo pasquale .	
	Celebrazione sacramentale: solenne celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia (con la prima comunione).	
	Celebrazione del “Mandato missionario” con la consegna della cartina del Mediterraneo (sulle orme dei testimoni) e delle aree non ancora evangelizzate.	
Anno VI (Antiochia): “I primi passi dei nuovi cristiani”	Rito della “consegna” del giorno del Signore , con la partecipazione della comunità e delle famiglie.	
	Celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione .	
	Rito del compimento dell’ICFR : celebrazione dell’anniversario dei sacramenti dell’IC con la consegna del “passaporto” del cristiano e della “partenza”.	

NB. Per alcune ipotesi/modalità concrete di celebrazione si può vedere il sito diocesano dell’ICFR.

V. Qual è il senso del Battesimo nel cammino di IC?

Se si parla di Battesimo pensiamo immediatamente ai bambini! In tal modo rischiamo di non comprendere più questo fondamentale sacramento dell’adesione a Cristo. Sarebbe come pretendere di conoscere la *Divina Commedia* di Dante leggendone un semplice riassunto. Per capire il Battesimo dei bambini è necessario riferirci a quello degli adulti, che costituisce il modello originario e unico dell’iniziazione cristiana (cfr. RICA, Introduzione CEI n. 1). Possiamo dire, infatti, che il rituale battesimale usato per i bambini fino al 1969, anno di promulgazione del rito attuale, non era che l’ordinamento dell’antica liturgia battesimale per gli adulti, più o meno adattata agli infanti. L’attuale rito per i bambini, quindi, è una vera e propria novità, in quasi 20 secoli di vita della Chiesa. Questo fatto è già, di per sé, sintomatico e costituisce una profonda lezione: il messaggio di Dio si rivolge in primo luogo agli adulti e, da questi, esige principalmente una risposta di fede. La catechesi agli adulti, nonostante la prassi attuale, è più importante di quella ai fanciulli.

Pertanto anche il Battesimo dei bambini, come fu fin dall'inizio nella Chiesa apostolica, non è che una conseguenza della risposta degli adulti alla vocazione evangelica, la esige e la presuppone; altrimenti esso diventa incomprensibile e teologicamente deviante. Non si può, infatti, costruire una globale e corretta teologia sul Battesimo partendo unicamente dalla prassi battesimale per i bambini, che è soltanto un corollario, una logica conseguenza di un cammino sul quale gli adulti portano logicamente con sé anche i loro figli, grazie a quella comunione di affetti che non è che una scintilla dell'amore di Dio che precede la stessa risposta dell'uomo.

Sacramento della fede

Il Battesimo, segno dell'amore di Dio che previene la risposta dell'uomo (aspetto che è particolarmente evidenziato nel Battesimo dei bambini), è anche in primo luogo sacramento della fede: «... il Battesimo è, anzitutto, il sacramento di quella fede con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al vangelo di Cristo» (cfr. RICA, Introduzione generale, n. 3). Ora questa fondamentale dimensione di fede viene particolarmente espressa dal rito degli adulti, che prevede un articolato cammino catecumenale, mettendo così in evidenza la necessità della previa evangelizzazione e catechesi sistematica. Pertanto, se il catecumenato non è, ovviamente, previsto per i bambini, ciononostante il Battesimo continua ad essere sacramento della fede e come tale deve apparire agli occhi del mondo e non come semplice sacralizzazione della nascita, occasione di festa per familiari e amici.

È con questa preoccupazione teologico-pastorale che la Congregazione per la Dottrina della fede emise, nel 1980, un'istruzione pastorale sul Battesimo dei bambini dove, difendendone giustamente la prassi, chiede contemporaneamente serie garanzie affinché in esso appaia chiaramente la dimensione della fede (cfr. testo in *Enchiridion Vaticanum* VII, 587-630).

Dai riti di accoglienza una provocazione

Il nuovo rito battesimale per i bambini mette in evidenza questa fondamentale dimensione di fede, particolarmente in due momenti che diventano provocatori nei confronti della famiglia del battezzando e dell'intera comunità locale: i riti d'accoglienza e la professione di fede.

Oltre alla cordiale e calorosa accoglienza prevista, ma non ritualizzata e lasciata all'affettuosa spontaneità della comunità presente e da chi la presiede (cfr. RBB 36), il rito si preoccupa di evidenziare le motivazioni di fede e gli impegni che ne conseguono. «Per i vostri bambini, che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». La risposta prevista è: «Il Battesimo». Ma la rubrica ne suggerisce alcune altre (ad es.: «La fede») ed invita pure a crearne di nuove purché emerga una decisione nata dalla fede. È chiaro che una risposta più ricca e articolata presuppone una seria e previa catechesi battesimale a genitori e padrini, con i quali allora si può anche coniare una risposta tutta propria, che esprima la loro illuminata consapevolezza del gesto che compiono per i loro figli.

I riti di accoglienza prevedono anche una monizione ai genitori che li impegna ad educare i figli nella fede (RBB 38). Simile impegno viene richiesto anche ai padrini e alle madrine (*ivi* 39). Solo dopo aver vagliato e confermato la serietà delle motivazioni (il che non deve ridursi ad un rito formale!) e la disponibilità ad essere educatori della fede, chi presiede, insieme con i genitori e i padrini, traccia un segno di croce sulla fronte del bambino. Segno che non è solo un gesto di cristiana accoglienza da parte della famiglia e della comunità, ma anche espressione di un vincolo che impegna tutti a portare a termine il cammino iniziato. L'esempio di vita cristiana, la preghiera in famiglia, la preoccupazione per la catechesi..., non sono che esplicitazioni di questo impegno battesimale assunto dagli adulti verso i bambini battezzati. Ecco come dai riti di accoglienza emerge un'impegnativa dimensione di fede, sulla quale i genitori, i padrini e la comunità non possono restare ignari!

Un'osservazione riguardo a questi riti di accoglienza, così ricchi di teologia e di stimoli pastorali. A molti, genitori e preti, pare superflua, formale e persino illogica la domanda del nome del battezzando, quando già lo si conosce, grazie ai precedenti incontri. È ancora il rituale degli adulti che può suggerirci una soluzione: se i nomi sono già noti, si può omettere questa domanda (cfr. RICA 75). Tuttavia non si potrebbe recuperare questa interessante personalizzazione dell'accoglienza, trasformando questo gesto in una solenne presentazione dei battezzandi alla comunità? Oppure, ancora meglio, trasformandolo in una solenne chiamata del bambino, alla quale i genitori rispondono in sua vece, presentandolo a Dio e alla Chiesa, come del resto è già previsto quale soluzione alternativa nel rituale degli adulti? (RICA 75).

Ascolto della Parola

Una delle più grandi acquisizioni conciliari è stato il recupero della Parola di Dio, che è abbondantemente presente in tutti i riti sacramentali rinnovati, affinché essi possano apparire chiaramente, quali sono, sacramenti della fede (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 59). E primo e fondamentale gesto cristiano è l'ascolto della Parola. Questo gesto viene espresso, come è logico, con particolare forza nel rito battesimale, attraverso la solenne lettura della Scrittura, che per gli adulti segna tutto il lungo cammino catecumenale, mentre nel rito per i bambini è, ovviamente, condensata simbolicamente nella prevista liturgia della Parola, che non pare essere percepita in tutta la sua rilevanza. E pensare che, attraverso questa proclamazione della Parola e l'omelia che l'accompagna, la Chiesa intende esprimere la sua natura più profonda (cfr. *Evangelii nuntiandi* 14) e l'identità più vera del cristiano. La Bibbia costituisce, infatti, il primo e fondamentale riferimento del proprio credere. Se è vero che i bambini, durante la proclamazione della Scrittura, proprio per il grande rispetto dovuto alla Parola, possono essere condotti in un altro ambiente per evitare ogni disturbo, per loro vi è anche un altro gesto che ricorda efficacemente il fondamentale atteggiamento di ascolto e di accoglienza della Parola: il rito dell'effatà (RBB 74). Al termine del rito battesimale, chi presiede, imitando il gesto di Gesù verso il sordomuto (Mc 7,34), richiama ancora una volta la vocazione del cristiano: «E il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre». Forse, prendendo lo spunto dal rituale per gli adulti, ne sarebbe più fortemente significativo unire a questa preghiera una solenne consegna del vangelo.

Una sola iniziazione, tre sacramenti

La prassi battesimale nelle nostre comunità di antica tradizione cristiana, riservata quasi unicamente ai bambini, ci ha abituati a considerare il Battesimo come evento salvifico a sé stante, mentre l'iniziazione cristiana per gli adulti, che recupera l'antica e originaria tradizione liturgica della Chiesa, mette in evidenza che esso è soltanto il primo e fondamentale momento di un'iniziazione al mistero di Cristo e della Chiesa che comporta ben tre segni sacramentali strettamente connessi: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. «Secondo l'uso antichissimo conservato nella stessa liturgia romana, se non si oppongono gravi ragioni, non si battezzano un adulto senza che riceva la Confermazione subito dopo il Battesimo... Tutto si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia, alla quale i neofiti, in questo giorno, partecipano per la prima volta e a pieno diritto e nella quale portano a compimento la loro iniziazione» (RICA 34-36). Pertanto l'iniziazione cristiana dei bambini e dei fanciulli, pur giustificabile e lodevole sotto tutti i punti di vista, alle dovute condizioni, è di fatto anomala, cioè del tutto speciale e non sufficiente per fondare una corretta teologia. È solo considerando i tre sacramenti nel loro insieme che si può avere una corretta immagine del cristiano che nasce dall'acqua, per vivere nella pienezza dello Spirito, così da poter partecipare al banchetto del Regno nel tempo, segno e pegno dell'eternità. Se i tre sacramenti dell'iniziazione vengono considerati separatamente vi è il rischio, tutt'altro che ipotetico, di ridurre il Battesimo ad un semplice rito purificatorio (lavaggio del peccato originale), la Cresima ad una strana promozione ad adulti quando, in realtà, si è ancora ragazzi; l'Eucaristia ad un devozionale premio per bambini buoni che frequentano il catechismo parrocchiale! È questa visione frantumata dell'iniziazione cristiana che conduce ad una catechesi inesatta, dove, per esempio, si parla di prima Comunione semplicemente come «primo incontro con Gesù!». Forse che nel Battesimo non si è incontrato Gesù risorto? Allo stesso modo si sente parlare di Cresima semplicemente come il sacramento che dona lo Spirito. Ma il Battesimo non è, forse, il sacramento che fa rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo? Una visione più corretta e globale dell'iniziazione porterebbe, invece, a parlare semmai di primo incontro con Gesù nel Battesimo e di ulteriore conferma da parte di Dio nel cammino della fede, con una rinnovata e speciale effusione dello Spirito per rendere i battezzati «più perfettamente conformi a Cristo e rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo corpo nella fede e nella carità» (*Rito della confermazione*, n.2)

È la riscoperta di questa originaria unità dell'iniziazione cristiana che ha anche messo in luce lo sfasamento storico-pastorale di far precedere l'Eucaristia alla Cresima, quando, invece, il banchetto eucaristico è, per sua natura, il vertice di tutta l'iniziazione cristiana (cfr. *Presbyterorum Ordinis* 5; *Rito della confermazione*, 13). Tuttavia anche nella prassi attuale non è impossibile recuperare contenuti teologici e catechetici di questa unità, proprio partendo dai segni battesimali che richiamano continuamente gli altri due sacramenti complementari.

Nel rito del Battesimo è già riassunta tutta l'iniziazione

Come non pensare alla Cresima mentre si prega con l'orazione che accompagna l'unzione postbattesimale con il crisma? Anche storicamente, del resto, questa unzione è un organo testimone della Cresima, allorché veniva celebrata senza soluzione di continuità con il Battesimo. A tal fine è rivelatrice la prescrizione di omettere tale unzione quando si conferisce la Cresima subito dopo il Battesimo; sarebbe, infatti, un doppione

(cfr. RICA 35). Anche nell'attuale prassi, che prevede i riti d'iniziazione separati e distribuiti nell'arco di circa 12 anni, è possibile far emergere lo stretto collegamento dei tre sacramenti con un'illuminata catechesi, che prenda l'avvio da questi testi liturgici.

L'unzione battesimale può essere, infatti, considerata, senza forzature, come anticipo ed inizio di quella Cresima che darà il sigillo e la pienezza dello Spirito. A tal proposito, al fine di evidenziare, rendendo unica, questa importante unzione, non sarebbe possibile, in un eventuale ritocco del rito, sostituire l'unzione di esorcismo (RBB 36) con una più simbolica imposizione delle mani? Del resto, attualmente, questa unzione prebattesimale, non solo crea difficoltà pratiche per scoprire il petto del battezzando (di fatto si finisce sempre con l'ungere la gola!), ma affievolisce e confonde il significato dell'altra unzione che è ben più importante. Tanto più che nel rito per gli adulti tale unzione si può già tralasciare, a giudizio delle Conferenze episcopali (cfr. RICA 206, 219) Così, come non pensare all'Eucaristia allorché si consegna la veste bianca, che non è un moralistico segno di purezza, ma il forte, biblico richiamo dell'abito da nozze per poter partecipare al banchetto del Regno? La naturale tensione del Battesimo verso l'Eucaristia è pure evidenziata dalla recita del "Padre nostro" davanti all'altare, dopo un movimento processionale con le candele accese (cfr. RBB 75). Ogni domenica, attorno a questo stesso altare, la recita di questa preghiera sarà come una reiterata "riconsegna" di quel primo gesto ufficiale che, per mezzo dello Spirito, ci ha dato il diritto di chiamare Dio con l'appellativo di padre. Come si può vedere il nuovo rito del Battesimo offre spaziosi orizzonti per una catechesi ricca e corretta.

Segno pasquale di aggregazione alla Chiesa

Troppe volte il Battesimo viene celebrato in un contesto moralistico, devozionale e privato. Non si tratta di "raccomandare" a Dio il neonato, ma di inserirlo nel mistero pasquale, cioè di metterlo sulle orme di Gesù, in quel movimento di disponibilità al Padre, dove l'atto supremo del dono diventa trionfo della vita.

Il simbolismo dell'acqua e del cero pasquale, che sono al centro del rito, di là dagli altri legittimi significati, devono richiamare principalmente la morte e la risurrezione di Cristo. Essere battezzati non significa unicamente essere "purificati" o intellettualmente "illuminati", ma specialmente prendere parte allo stesso stile di vita di Gesù nel confronto di Dio e dei fratelli. È Cristo che ci rivela il senso profondo della vita!

A questo proposito è doveroso richiamare la forza catechetica dei segni che devono essere rispettati per un'efficacia umanamente più piena. Non si può pretendere di far comprendere il Battesimo versando l'acqua sul capo con l'ampollina della Messa! Né può essere eloquente il gesto di accendere la candela del battezzato a quella dell'altare anziché al cero pasquale! Se i segni sono veri ed eloquenti, gran parte della catechesi liturgica è già fatta e ciò che resta da dire diventa molto più facile. Non ci suggeriscono niente le catechesi mistagogiche dei Padri, che prendevano l'avvio proprio dai gesti rituali compiuti?

Un altro aspetto dimenticato del rito battesimale è quello ecclesiale. Fino ad oggi le celebrazioni di più battesimi insieme risultano, quasi ovunque, più collettive che comunitarie, cioè di fatto senza la presenza della comunità locale. Forse programmando a scadenze fisse (ma senza durezza controproducenti), e con una previa e convincente catechesi, vere e proprie feste parrocchiali del Battesimo, potrebbe essere possibile passare dal collettivismo alla comunitarietà. Anche la presenza dei padrini non dovrebbe decadere a semplice formalità o a convenienze di rapporti sociali! Le premesse al rito ricordano che i padrini rappresentano la Chiesa nel suo compito di madre e, pertanto, debbono essere scelti in seno alla comunità cristiana (cfr. RICA, *Introduzione generale*, 8). Perché non proporre, accanto ad un familiare, anche un membro della comunità locale, per dare più verità al ruolo ecclesiale del padrino? Evidentemente questa persona dovrà prendere contatto con la famiglia in un rapporto cordiale, durante la catechesi di preparazione, altrimenti si ricadrebbe in una formalità peggiore! Forse per evidenziare la dimensione ecclesiale del Battesimo quando fosse celebrato fuori della Messa (dove già esiste un gesto di pace) sarebbe opportuno inserire un gesto di comunione verso il neobattezzato da parte di chi presiede, genitori e padrini, prima e dopo la recita del "Padre nostro". Sarebbe un segno davvero eloquente della nuova parentela spirituale fondata sulla fede, con il vantaggio di ritrovarlo ogni qualvolta si celebra l'Eucaristia per rinnovare l'impegno battesimale. Ben lontani dall'aver esaurito la ricchezza simbolica del rito battesimale, bastino questi pochi e limitati accenni per stimolare un serio approfondimento del nuovo rito, così da trovare nuove e corrette possibilità di catechesi. I sacramenti, infatti, non sono soltanto materiali strumenti per comunicare la grazia, ma anche segni visibili della natura della Chiesa e del progetto di Dio sull'umanità (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 2).

[Il testo è stato liberamente preso da S. Sirboni, *Catechesi liturgica dei segni battesimali*, in AA.VV., *I sacramenti dell'iniziazione cristiana. Aspetti catechetici e celebrativi* (supplemento a «Vita Pastorale»), Società San Paolo, Alba 1991, pp. 33-40].

VI) Bibliografia di approfondimento

a) Sulla figura di Gesù Cristo

- F. Arduoso, *Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente*, San Paolo, Cinisello B. 2003.
- K. Berger, *Gesù*, Queriniana, Brescia 2006 (per un accostamento “spirituale”).
- C. Duquoc, *Gesù uomo libero*, Queriniana, Brescia 1974.
- J. Gnilk, *Gesù di Nazareth*, Paideia, Brescia 1993.
- M. Gronchi – J. Ilunga Muya, *Gesù di Nazareth*, Paoline, Milano 2005.
- R. Guardini, *La realtà umana del Signore*, Morcelliana, Brescia 1970.
- R. Guardini, *Il Signore*, Morcelliana – Vita e Pensiero, Brescia – Milano 2005 (per un accostamento “spirituale”).
- R. Lupi, *Gesù Cristo Figlio di Dio e nostro Salvatore*, Paoline, Roma 2003 (pensato per la catechesi dei ragazzi, sotto forma di cartellone).
- J. Murphy O'Connor, *Gesù e Paolo*, San Paolo, Cinisello B. 2008.
- J. Neusner, *Un rabbino parla con Gesù*, San Paolo, Cinisello B. 2007.
- J. Pelikan, *Gesù nella storia*, Laterza, Bari 1987.
- R. Penna, *Ritratti originali di Gesù il Cristo*, vol. I: *Gli inizi*, San Paolo, Cinisello B. 1996.
- R. Penna, *Ritratti originali di Gesù il Cristo*, vol. II: *Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello B. 1999.
- J. Ratzinger – Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007.
- B. Sesboüé, *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, San Paolo, Cinisello B. 1987.
- H. Wolff, *Gesù la maschilità esemplare*, Queriniana, Brescia 1979.

b) Sul Battesimo

- AA.VV., *I sacramenti dell'iniziazione cristiana. Aspetti catechetici e celebrativi* (supplemento a «Vita Pastorale»), Società San Paolo, Alba 1991 (per il Battesimo, soprattutto le pp. 31-64).
- G.H. Baudry, *I simboli del Battesimo. Alle fonti della salvezza*, Jaca Book, Milano 2007.
- M. Campatelli, *Il Battesimo. Ogni giorno alle fonti della vita nuova*, Lipa, Roma 2007.
- P. Caspani – P. Sartor, *L'iniziazione cristiana oggi. Linee teologiche e proposte pastorali*, Centro Ambrosiano, Milano 2005 (per il Battesimo, soprattutto le pp. 131-170).
- R. Falsini, *L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, Ed. O.R., Milano 1986 (per il Battesimo, soprattutto le pp. 69-119).
- A. Grün, *Il Battesimo. Celebrazione della vita*, Queriniana, Brescia 2006.
- C. – J. Lagarde, *Lascia partire il mio popolo. Dall'esodo al Battesimo*, Ist. San Gaetano, Vicenza 2004 (Questo libro, frutto di un convegno di catechesi biblica simbolica, tenuto a Vicenza e animato dagli autori, propone un percorso completo per adulti e suggerisce alcune sequenze catechistiche adatte a fanciulli, ragazzi e adolescenti).
- E. Ruffini, *Il Battesimo nello Spirito*, Marietti, Torino 1975 (per il Battesimo, soprattutto le pp. 295-365).
- D. Tettamanzi, *Se uno non rinasce dall'alto... Catechesi sul Battesimo*, In Dialogo, Milano 2008.

ABBREVIAZIONI

CdA	CEI, <i>Catechismo degli adulti: La verità vi farà liberi</i> , Roma 1995.
CdF/1	CEI, <i>Catechismo dei fanciulli e dei ragazzi</i> ,1: <i>Io sono con voi</i> , Roma 1991.
CEI	Conferenza Episcopale Italiana.
Cremona/1	Diocesi di Cremona, <i>Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario catecumenale. 1. La prima evangelizzazione</i> (Guida per gli accompagnatori e i genitori), Queriniana, Brescia 2006. Il testo è corredato anche da un «Quaderno attivo dei ragazzi», intitolato <i>Gesù ci chiama e ci parla</i> , Queriniana, Brescia 2006.
Cremona/2	Diocesi di Cremona, <i>Iniziazione cristiana dei ragazzi. Itinerario catecumenale. 2. Verso i sacramenti</i> (Guida per gli accompagnatori e i genitori), Queriniana, Brescia 2007. Il testo è corredato anche da un «Quaderno attivo dei ragazzi», intitolato <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i> , Queriniana, Brescia 2006.
Emmaus/1	A.Fontana – M. Cusino, <i>Progetto Emmaus. Catecumenato: il Cammino per diventare cristiani. 1. Il tempo della prima evangelizzazione: incontrare Gesù</i> (Guida), LDC, Torino 2006. Il testo è corredato anche da «Schede per i ragazzi», intitolate <i>Incontrare Gesù</i> , LDC, Torino 2006.
IC	Iniziazione cristiana.
ICFR	Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.
Il Sicomoro	S. Vecchini – A. Vincenti (Gruppo “Il Sicomoro”), <i>Io sono con voi. Quaderno – laboratorio per la catechesi biblica e l’iniziazione cristiana</i> , Piemme Junior, Casale Monferrato 2004.
Lo racconterete/2	Ufficio Catechistico Diocesano di Trento, <i>Lo racconterete ai vostri figli. Itinerari di catechesi con i fanciulli. 2° anno. Sussidio per i catechisti</i> , EDB, Bologna 2004.
Magnificat/1	A. Peiretti – A. Fontana – B. Ferrero (Progetto Magnificat), <i>Guida al catechismo “Io sono con voi”</i> . Vol. 1°: <i>Vogliamo conoscere Gesù</i> , LDC, Leumann (Torino) 2004.
Magnificat/2	M. Cusino - A. Peiretti – A. Fontana – B. Ferrero (Progetto Magnificat), <i>Guida al catechismo “Io sono con voi”</i> . Vol. 2°: <i>Vogliamo incontrare Gesù!</i> , LDC, Leumann (Torino) 2004.
OICR	CEI (Consiglio Permanente), <i>L’iniziazione cristiana 2: Orientamenti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni</i> , Roma 1999.
RBB	CEI, <i>Rito per il Battesimo dei bambini</i> , Roma 1969.
RICA	CEI, <i>Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti</i> , Roma 1978.

INDICE

Introduzione	p. 3
Parte prima: Presentazione sintetica dell'itinerario di "iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi"	
I. Principi e norme fondamentali	p. 5
II. L'itinerario in sintesi	p. 6
III. Schema dell'itinerario	p. 7
Parte II: Proposte per il cammino di evangelizzazione dei ragazzi e dei loro genitori	p. 8
- Periodo d'inizio: dall'inizio dell'anno catechistico fino alla festa di Cristo Re	p. 8
- Periodo di Avvento e Natale: dalla prima domenica di Avvento fino all'inizio della Quaresima	p. 11
- Periodo di Quaresima e di Pasqua: dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua	p. 14
- Periodo di Pasqua e Pentecoste: dalla terza domenica di Pasqua fino alla fine dell'anno catechistico	p. 18
Parte III: Griglia per il discernimento sul cammino dei fanciulli	p. 21
Parte IV: Materiale utile per i catechisti	p. 22
I) Perché partire da Gesù Cristo?	p. 22
II) Quali indicazioni metodologiche?	p. 23
III) Qual è il senso delle celebrazioni nel cammino di ICFR?	p. 23
IV) Quali sono le principali celebrazioni per il cammino di ICFR?	p. 25
V) Qual è il senso del Battesimo nel cammino di IC?	p. 26
VI) Bibliografia di approfondimento	p. 30
Abbreviazioni	p. 31
Indice	p. 32

